

BANKITALIA

Segnali positivi dall'inflazione. Va verso il 2% ma rischi dai costi energetici

Europa in frenata Attenti al calo dei fidi

Il governatore Panetta accende il faro sulla contrazione economica

GIANLUCA ZAPPONINI

... C'erano davvero tutti i big del credito, a Milano, per la riunione del comitato esecutivo dell'Abi. E c'era, benché collegato da remoto, anche il governatore di Bankitalia, Fabio Panetta. Il quale, in puro stile di Palazzo Koch, ha lanciato pochi ma importanti messaggi. Primo, l'Europa non se la passa proprio così bene. Tanto è vero che nel Vecchio Continente, «abbiamo segni di debolezza dell'economia europea più persistenti di quello che ci aspettavamo: ci attendevamo una ripresa dei consumi che non c'è stata e nella composizione della produzione e non lo devo dire a voi, soffre soprattutto l'industria e per problemi solo in parte congiunturali, più strutturali». Il numero uno della vigilanza, nella sua analisi del quadro congiunturale ha sottolineato poi l'emergere di «qualche segnale di indebolimento anche dal mercato del lavoro», ma che non sorprende. «Quando l'economia si ferma, e dopo due trimestri di crescita pressoché nulla nell'area dell'euro, le aziende tirano le conclusioni, anche per le tensioni nel manifatturiero: emergono quindi i primi chiari segnali di debolezza sul mercato del lavoro. Panetta ha poi sintetizzato le indicazioni sull'inflazione date sabato scorso, nell'intervento al congresso degli operatori finanziari Assiom Forex. «Il ritorno verso il 2% di stabilità dei prezzi è in atto, l'inflazione si sta riducendo, sono emersi rischi

nuovi per l'energia» un comparto, ha ricordato, dove agiscono fattori di domanda e di offerta ma anche delle scelte di un cartello di produttori: «I prezzi del petrolio e del gas sono aumentati da inizio anno e adesso scendono e tutto questo ci dice che in questo cammino della politica monetaria bisogna stare un po' attenti a questi rischi emergenti». La Banca d'Italia ha poi acceso i fari sui primi segnali di carenza di credito in Italia soprattutto per le pmi anche se la principale ragione della «persistente» riduzione resta la scarsa domanda da parte delle imprese. «Quando c'è una persistente, prolungata riduzione del credito dobbiamo essere più attenti anche se la questione è la debolezza della domanda, nulla di patologico». Panetta, comunque, ha chiarito un punto: «Il calo persistente riguarda in particolare le piccole imprese che in termini di occupazione sono importanti». Tra i motivi della situazione di una domanda di credito scarsa, Via Nazionale indica anche l'azione della Bce che negli ultimi anni «con operazioni di finanziamento mirato ha stimolato l'offerta di credito forse con qualche eccesso che va riasorbito e quindi la contrazione del credito è meno anomala». Infine, un passaggio sulle criptovalute, che almeno per il momento, rimangono ben lontane dalle banche. Gli istituti, infatti, «fino a ora sono stati al riparo "dai disastri" provocati dalle crypto grazie al fatto che "i due mondi sono stati tenuti in modo saggio separati».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - L.1601 - T.1621

